

Presentazione

SALVATORE ETTORRE

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUDAPEST

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DEL NUMERO SPECIALE DELLA RIVISTA «NUOVA CORVINA» DEDICATO ALLA CELEBRAZIONE DELLA RICORRENZA DEI 150 ANNI DALLA UNITÀ D'ITALIA UN COMMOSSO PENSIERO VA A QUANTI, SPESSO A COSTO DI SACRIFICI SE NON DELLA LORO STESSA VITA, HANNO PAGATO UN CARO PREZZO PER VEDERE L'ATTUAZIONE DI UN SOGNO (QUELLO DELLA ITALIA UNITA) VAGHEGGIATO DA TEMPO.

Non si tratta solo di grandi eroi celebrati sui libri di storia. Spesso ci si dimentica che all'impresa dei Mille di Garibaldi parteciparono anche persone dalle umili origini, ma animate da uno spirito combattivo, con un coraggio da leoni, pronti a dare il loro sangue per l'ideale.

Cosa possiamo dire dell'amicizia nata fra italiani ed ungheresi sui campi di battaglia?

In una recente pubblicazione (Fulvio Senardi «Riflessi garibaldini» da I Seminari di Pécs, Pécs 2009, pag. 66) compare una dotta citazione di questa amicizia: «La combattività con cui gli ungheresi lottarono per una Italia indipendente e unita, la morte eroica del tenente colonnello Tüköry nell'assedio di Palermo, le eccellenti prove di Stefano Türr, l'eroismo della Legione ungherese nella battaglia del Volturro suscitarono in Garibaldi una gratitudine e una calda simpatia verso l'Ungheria sofferente sotto il giogo degli Asburgo...»

Tutto questo fa riflettere e ci fa meditare sul dilemma evocato fin dagli albori del Risorgimento: quale Italia era stata auspicata?

Un'Italia senza dubbio unita anche se spesso il sogno di una repubblica libera e democratica, non poteva essere chiaramente espresso viste le grosse difficoltà connesse con la politica internazionale del tempo e le mire espresse da Casa Savoia circa un Regno d'Italia che andasse dal Piemonte alla Sicilia.

Ancora oggi è aperto un vivace dibattito sulla questione sopra citata: i nostri eroi risorgimentali quale Paese auspicavano? Siamo ancora in pieno dibattito fra un Paese unito come dopo la Costituzione repubblicana ed un Paese che vorrebbe attuare un federalismo a suo modo.

Gli anni a venire ci daranno modo di chiarire meglio questo dilemma.